

POLITICA
e polemiche

LO SCONTRO

Il caso di Chioggia proprio mentre in aula si discute il Ddl Fiano



LA PROPOSTA

L'apologia è punita con carcere fino a 2 anni e aggravanti per il web

Mario Ajello

ROMA

Più che vietare, bisognerebbe aiutare a conoscere. Più che demonizzare la storia, bisognerebbe invitare a guardarla con occhio laico e non proibizionista. È questo lo spirito della legge Fiano, il ddl soprannominato dagli avversari «a scoppio ritardato» di 70 anni? Il testo approda in aula a Montecitorio e prevede una stretta sulla propaganda filo-fascista. Punisce con il carcere da 6 mesi a 2 anni l'apologia di fascismo con aggravanti per il web. E nel pieno delle polemiche per la cosiddetta «spiaggia fascista» a Chioggia - al cui gestore ieri il prefetto di Venezia ha ordinato di rimuovere tutti i riferimenti di tipo mussoliniano - è scontro tra Pd e M5S sulla legge Fiano. I grillini, che già hanno votato contro in commissione Affari Costituzionali, tornano alla carica: «Questo provvedimento danneggia la libertà di opinione». Sulla stessa linea, si pone anche la Lega Nord. Fioccano le polemiche.

Matteo Renzi avverte: «Liberticida era il fascismo, non la legge sull'apologia di fascismo. Almeno la storia!». Questo il tweet con cui il segretario Pd Matteo Renzi attacca il M5S. Che nel suo tentativo di sfondamento a destra, dopo la campagna sull'immigrazione, cerca di rivaleggiare con i lumbard anche su superamento di certo antifascismo considerato stantio e stridente rispetto ai veri problemi del Paese.

Il testo della legge introduce nel codice penale l'articolo 293-bis, prevedendo la reclusione per chiunque propagandi immagini o contenuti non solo che richiamano il partito fascista ma anche quello nazionalsocialista tedesco o le loro ideologie. Via, quindi, gadget e souvenir che rimandano al Ventennio e divieto del saluto romano. Mentre fare propaganda via web, secondo il testo, costituisce un'aggravante. Un testo che il M5S definisce censorio, rilevando come siano punite «anche condotte meramente elogiative, o estemporanee» laddove la Cassazione «ha confermato che l'idoneità lesiva della condotta viene in rilievo solo in quanto realizzata nel corso di pubbliche riunioni o manifestazioni, non anche in un ambito privato».

Ma il «no» del M5S scatena l'ennesima polemica con il Pd. «A non essere né di destra né di sinistra si finisce a difendere l'apologia del fascismo», attacca il presidente

La legge anti-Ventennio non piace a Lega e M5S

I grillini: «Scritta con i piedi, danneggia la libertà di opinione». Salvini: «Siamo invasi dagli immigrati e il Pd vuole mettere in galera chi vende accendini con la faccia di Mussolini»



I CARTELLI IN SPIAGGIA Alcune delle immagini affisse a Punta Canna di Chioggia

DONAZZAN (FI)

«Il prefetto di Venezia non ha ordinanze più serie da firmare?»

VENEZIA - «Il Prefetto non ha ordinanze più serie a cui apporre la sua autorevole firma?». L'assessore regionale veneto Elena Donazzan (Fi), ex An, entra a gamba tesa nella vicenda della spiaggia "fascista" di Chioggia, al cui titolare il Prefetto di Venezia ha imposto con un'ordinanza l'immediata rimozione dei cartelli e le scritte inneggianti al fascismo. Secondo Donazzan, il Prefetto «con eccesso di zelo politico, supporta con questa ordinanza la linea del PD in discussione alla Camera dei deputati di una legge liberticida. Questo è molto grave». Donazzan aggiunge che avrebbe invece altre ordinanze da «suggerire» al Prefetto: «Per esempio contro l'accattonaggio degli zingari, oppure, restando a Chioggia, contro la vendita abusiva di oggetti, legati alla lotta alla contraffazione e ad opera di clandestini quasi sempre».

del Pd Matteo Orfini. Trovando - almeno in questo - sulla stessa linea d'onda Mdp e Sinistra Italiana. A schierarsi con Grillo, sono i Fratelli d'Italia e la Lega, con Matteo Salvini che non solo attacca il ddl Fiano ma chiede anche l'abolizione del provvedimento che, finora, ha regolato il tema, la legge Mancino. «Le idee non si processano. C'è l'invasione degli immigrati e il Pd vuole mettere in galera chi vende accendini con la

faccia di Mussolini. Ridicolo!», sottolinea il leader leghista. Il M5S, invece, replica a muso duro a Renzi. «È una legge scritta con i piedi solo per andare sui giornali», spiegano i deputati del Movimento. Forza Italia invece mantiene una linea prudente, anche se il capogruppo alla Camera, Renato Brunetta, si chiede: «Perché non introdurre una legge sull'apologia del comunismo?».

© riproduzione riservata

IL PRIMO CITTADINO PD DI PREDAPPIO

«La memoria non va negata, favoriamo la conoscenza»

ROMA - «Il problema non sono gli accendini con la faccia del Duce o il Lambrusco con il volto di Mussolini, che per di più era astemio». Qual è allora la questione, secondo il sindaco di Predappio, Giorgio Frassinetti (Pd)? È che più si vieta e più viene mitizzata, per ignoranza, la storia del fascismo. «Il Parlamento - dice il sindaco - faccia la legge che deve fare. Io credo però che si fanno troppe polemiche sui gadget e sui saluti romani e si fa poco per una vera conoscenza, a livello di massa e non solo accademica, di un fenomeno che fa parte della nostra memoria. E la memoria va scandagliata, non

negata».

Frassinetti è quello che molto si è battuto e si sta battendo, in mezzo alle polemiche vetero-antifasciste o tar-do-propagandistiche, per la realizzazione a Predappio del Centro studi e documentazione tra le due guerre. I lavori stanno per partire e l'obiettivo è quello di diventare una grande fonte di conoscenza sul Ventennio e dintor-

NEL PAESE NATALE

«Meglio un approccio laico e non censorio»

ni. «Lo dico da uomo di sinistra», spiega: «Il fascismo nella nostra storia c'è stato, non va nascosto o negato o usato. E ha avuto tante facce, non solo quella tremenda degli ultimi anni. La Marcia su Roma non fu un golpe, ma una manifestazione che portò da parte del re all'incarico a Mussolini per un governo di coalizione. E poi vogliamo ancora negare il consenso che ebbe il regime?». Insomma, Frassinetti non vuole entrare nel merito della legge. Ma ribadisce: «Occorre avere un atteggiamento laico, aperto, non impaurito e non censorio nei confronti del Ventennio». (M.A.)



SINDACO

Giorgio Frassinetti (Pd) guida Predappio

© riproduzione riservata

CHIOGGIA

Ordine della Prefettura eliminati i cartelli dal lido "Punta Cana"

Marco Biolcati

CHIOGGIA (VENEZIA)

Pugno di ferro del prefetto di Venezia, Carlo Boffi, sul gestore della spiaggia "Punta Cana", Gianni Scarpa, da qualche giorno agli "onori" (si fa per dire) delle cronache per i cartelli e gli slogan inneggianti al fascismo che fanno da corollario all'arenile che ha in concessione a Sottomarina di Chioggia. Un'ordinanza ha obbligato l'imprenditore all'immediata rimozione di ogni riferimento al fascismo contenuto in cartelli, manifesti e scritte. Scarpa dovrà anche abbandonare il microfono con il quale, con veri e propri comizi, intratteneva i suoi clienti. «Gianni Scarpa - si legge nell'ordinanza - deve astenersi dall'ulteriore diffusione di messaggi contro la democrazia». La prefettura sottolinea anche «il pericolo concreto e attuale che la persistenza di tali comportamenti possa provocare esplicite reazioni di riprovazione e sdegno nell'opinione pubblica, così vivamente turbata, con conseguenti manifestazioni avverse e, di riflesso, il rischio di turbative dell'ordine pubblico». Scarpa ieri mattina è stato convocato anche in commissariato. La Digos di Venezia infatti lo ha denunciato per la presenza di poster di Mussolini e richiami, soprattutto con scritte, al periodo fascista.

L'imprenditore ha confermato le sue dichiarazioni relative "allo sterminio dei tossici", di essere contro la democrazia e di altri richiami legati al periodo del Ventennio del Duce. Al momento l'attività della Digos si chiude qui, avendo già ieri fatto fotografie e ripreso con le telecamere l'intero stabilimento balneare e acquisito documentazione della struttura. Un rapporto sarà inoltrato alla magistratura lagunare, mentre una relazione di quanto accertato era già stata trasmessa alla prefettura, e il Comune di Chioggia si è attivato per verificare la sussistenza dei requisiti per la permanenza della concessione balneare.

GLI SLOGAN



Alcuni cartelli esposti all'ingresso della spiaggia di Chioggia presenti anche ieri



Rimossi gli inni al duce dalla spiaggia "fascista"

«Rischio di turbative dell'ordine pubblico». Il gestore: «Era solo goliardia»

«L'incontro in commissariato è stato tranquillo - racconta Scarpa - hanno capito che non c'era intenzione di fare nulla di grave. Era una cosa goliardica. C'è ora questa denuncia (apologia del fascismo) che andrà avanti d'ufficio, ma sono sicuro che il giudice non ravviserà nulla di particolare e che non si andrà a processo. Io non appartengo ad alcun partito né di destra né di sinistra. I miei cartelli erano goliardici. Su uno c'era la foto di Benito Mussolini perché ritengo abbia fatto anche iniziative positive come le bonifiche, le tredicesime, le pensioni. Poi ha chiaramente sbagliato accettando la guerra di Hitler. Se le cose belle fatte da Mussolini le avesse fatte Che Guevara avrei messo la sua foto».



GESTORE Gianni Scarpa al "Punta Cana"

Visto l'arrivo dell'ordinanza, già ieri Playa Punta Cana risultava molto più "sobria" del solito. I cartelli più a tinte "forti" erano stati fatti sparire dallo stesso gestore e dal personale. Quello raffigurante Mussolini e alcune frasi a lui dedicate è stato completamente rimosso dall'ingresso che porta alla spiaggia. Spariti anche alcuni cartelli come "Non entrare, camera a gas" (posto di fronte alle docce), mentre il cartello "spiaggia riservata

ai clienti" è stato epurato dalla successiva scritta "altrimenti manganello sui denti". Tutti messaggi comunque presenti da almeno un anno, senza che nessuno li avesse mai segnalati. E su questo a Chioggia ora è polemica, perché c'è da capire come mai non siano stati fatti i controlli tra Comune, forze dell'ordine e Capitaneria di Porto. «I cartelli non fanno danni», conclude Scarpa. Che ora spera che sulla vicenda cali un po' di silenzio e tutto torni alla normalità. Ma sarà difficile.

© riproduzione riservata

Il sindaco prende tempo: «Parlate d'altro»

Fulvio Fenzo

MESTRE

Non vorrebbe parlare. «Come amministrazione abbiamo già fatto un comunicato, lì troverete tutto». Sì, ma il sindaco è pur sempre il sindaco, e su questa cosa Chioggia non ne esce proprio a meraviglia. «Va bene, ma facciamo presto». Alessandro Ferro, da un anno sindaco 5stelle di Chioggia, è uomo di poche parole. La nota ufficiale diffusa dal Comune è un capolavoro di attendismo: «Aspettiamo di sapere quali provvedimenti verranno presi dalla Prefettura e dalla Questura poi decideremo, se sarà il

Il primo cittadino del M5S: «Prendiamo le distanze, ma perché i giornali non si occupano della Romea o del deposito di Gpl?»

caso e se le circostanze lo richiederanno, come muoverci. Faremo tutto quello che è previsto dalla legge per sanare eventuali situazioni irregolari. Di tutto il resto si sono occupati e si occuperanno Prefetto e Questore».

Okay, sindaco, ma qualcosa farete pure, o no? Chi decide sulle concessioni delle spiagge? «La revoca della concessione è in capo all'amministrazione comunale, ma deve essere motivata - risponde il primo cittadino -. Ho visto l'ordinanza del prefetto Carlo

Boffi con la quale si richiede la rimozione dei cartelli ed il divieto di propaganda. Nei prossimi giorni affronteremo la questione nel dettaglio, analizzando tutti gli elementi». A Playa Punta Cana quei cartelloni c'erano da un bel pezzo, più di un anno. «Non ne sapevamo nulla, davvero - ribatte Ferro -. Mai una segnalazione l'estate scorsa. E poi d'inverno nessuno va in spiaggia. Il gestore? Non lo conosco. Non ho nulla a che vedere con lui». Però, insomma, sembra che



SINDACO Alessandro Ferro (M5S) alla guida di Chioggia

Chioggia abbia fatto passare la propaganda fascista come se fosse la pubblicità di un Mottarello... «Prendiamo ovviamente le distanze dalle esternazioni e dai comportamenti censurabili del gestore - sottolinea il sindaco -. Ma, mi permetta, sono rimasto davvero sconcertato dall'impatto mediatico di questa vicenda a livello locale e nazionale. Qui a Chioggia abbiamo questioni aperte come il deposito di Gpl in costruzione e la Romea, che riguardano la sicurezza delle persone: possibile che queste cose non possano avere lo stesso rilievo dato alla spiaggia di Punta Cana?».

© riproduzione riservata